

36876



ppur. (18 Feb. 1837)

*Pia de' Tolomei*

CONSERVATORIO DI MUSICA  
FONDOT  
LIB  
A DEL



190

*Pia de' Stamer*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2980  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PIA  
DE' TOLOMEI

*Tragedia Lirica in due Parti*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO APOLLO

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1836-37



Venezia

Tipografia di Commercio



## Professori d'Orchestra

*Direttore d'Orchestra e primo Violino*  
MARES GAETANO

*Spalla al Direttore*  
BALESTRA LUIGI

*Primo Violino de' Balli*      *Spalla al primo Violino de' Balli*  
CAPITANO GIROLAMO      OLIVIERI GIUSEPPE

*Primo Violino de' Secondi*  
MOZZETTI PIETRO

*Prime Viole*  
RICCI FRANCESCO, GALLO ANTONIO

*Primo Contrabasso dell'Opera*      *primo Contrabasso pei Balli*  
FORLICO GIUSEPPE      LOTTI ANGELO

*primo Violoncello per l'Opera*      *primo Violoncello pel Ballo*  
TONASSI PIETRO      FORAMITI NICOLÒ

*Primo Oboe e Corno Inglese*  
FACCHINETTI GIUSEPPE

*primo Flauto ed Ottavino*      *primo Clarino e Quartino*  
MARTORATTI GIOVANNI      PEZZANA LODOVICO

*primo Fagotto*      *primo Corno*  
D'AZZI VINCENZO      ZIFFRA ANTONIO

*prima Tromba da Tiro*  
PIERESCA GIOVANNI

*prime Trombe a chiave a vicenda*  
MAJOLA ANGELO, FIDORA ADRIANO

*Timpanista*  
ROSSI CARLO

*Arpa*  
GOUJON CAROLINA

*pittore delle Scene*      *Macchinista*  
BAGNARA FRANCESCO      FERRETTI DANIELE

*Membro dell'I.R. Accademia*      *Attrezzista*  
*di Belle Arti*      GALLINA PIETRO

*Vestiario*  
*di proprietà dell'IMPRESA*  
*Inventore e Direttore del Vestiario*  
GUIDETTI GIOVANNI

*Illuminatore*  
POZZANA PIETRO

## Artisti di Danza

Inventore e compositore del primo Ballo  
SAMENGO PAOLO

Primi Ballerini Serj

BRUGNOLI SAMENGO AMALIA  
ROSATTI FRANCESCO, CASTELLI EMILIA,  
FERRANTE TOMMASO, GAMBA CLARICE

Primi Ballerini per le parti

Coppini Antonio	Castelli Emilia
Segarelli Domenico	Paris Vittoria
Ramaccini Francesco	Tinti Fosca

Ballerini di concerto per le parti.

BERLINI FRANCESCO, RIZZO EUGENIO, LANZI GAETANO,  
MERCURIO FILIPPO, PAGANI ALESSANDRO

Primi Ballerini di mezzo Carattere

*Uomini*

Cicchetti Antonio  
Legittimo Marino  
Palladini Andrea  
Viganò Odoardo  
Bartolini Domenico  
Baratti Francesco  
Cappon Lorenzo  
Sodi Ottavio  
Bao Giuseppe

*Donne*

Pecci Marietta  
Viganò Ginevra  
Coppini Carolina  
Rizzo Maria  
Zanini Enrichetta  
Cicchetti Maria  
Paris Anna  
Rossi Amalia  
Baratti Venturina

## Personaggi

NELLO Della Pietra sig. *Ronconi Giorgio*  
PIA, sua moglie sign. *Tacchinardi*  
*Persiani Fanny*  
RODRIGO De'Tolomei, sign. *Mazzarelli Ro-*  
fratello di Pia *sina*  
GHINO Degli Armieri, sig. *Poggi Antonio*  
cugino di Nello sig. *Meloni Ales-*  
PIERO, solitario sandro  
BICE, damigella di Pia sig. *Bramati Ma-*  
*rietta*  
LAMBERTO, antico fa- sig. *Cacconi Ales-*  
migliare De' Tolomei sandro  
UBALDO, familiare di sig. *Giacchini Ales-*  
Nello sandro  
IL CUSTODE della  
Torre di Siena. sig. *N. N.*

Coro di Damigelle, Familiari di Nello, Guerrieri Guelfi, Guerrieri Ghibellini, Romiti.  
COMPARSE di Soldati Senesi, Soldati Fiorentini  
Scudieri di Nello, Servi di Nello.

L' avvenimento ha luogo prima nelle vicinanze di Siena, quindi nella Maremma toscana.  
L' epoca è dell' anno 1260.

---

Poesia del sig. Salvatore Cammarano.  
Musica del sig. Cav. Gaetano Donizetti.

Maestro Direttore al Cembalo ed Istruttore  
de' Cori, sig. Carcano Luigi.

Direttore della Copisteria,  
sig. Carcano Giovanni.

---

## PARTE PRIMA

### SCENA PRIMA

Sala terrena entro un Castello De' Tolomei.

*Familiari di Nello.*

CORO

- I. Ancor del fosco notturno velo  
Tutto spogliato non era il cielo,  
Quando r avvolto nel suo mantello  
Segreto messo giunse al castello.
- II. Fu tratto forse dinanzi a Pia?  
Nello, il consorte quell'uomo invia?
- I. Lo accolse Ubaldo...
- II. Ei viene appunto!

### SCENA II.

UBALDO, e detti.

- I. Di, quel messaggio?...
- II. Dal campo è giunto?
- I. Reca novelle tristi, o felici?
- II. Parla!...
- I. Disvela!...
- Uba. Udite, amici:

(A voce bassa, ed in tuono misterioso  
Nè Pia, nè quanti le son dappresso  
Denno contezza aver del messo.  
Crudel mistero colui m' apprese...

(Gli altri vorrebbero interrogarlo  
Sol debbe a Ghino esser palese.  
V' allontanate.

Coro.

Fatal messaggio!  
 Fra noi tremendo egli apparì! ...  
 Qual di cometa sanguigno raggio  
 Che di spavento la terra empì! (*si dileg.*)

## SCENA III.

GHINO e detto.

Uba. Signor, giungi opportuno.

Ghi. Il mio sospetto

Forse? ...

Uba. Divien certezza.

Sorpresi un foglio.

Ghi. Di tue cure, Ubaldò,

Premio condegno avrai.

*(Uba. gli porge uno scritto, ed egli legge.)*

« Quando sepolto

« Fia nel silenzio della notte il mondo,

« Inosservato per la via del Parco

« A te verrò: l'assenza

« Del tuo sposo abborrito a me concede

« D'abbracciarti la gioia, e tal mercede

« Soffrir mi fa la vita. « — O Pia mendace!

Ove il rigor, l'austera

Virtude ov'è che rampognar ti fea

L'amor di Ghino? Ah! sempre, o fatal donna

Separati ne avesse

Quella tremenda eredità degli avi,

La vendetta, il furor, nè ghibellino

Talamo accolta chi nascea di Guelfi,

Che tanto sventurato

Or non sarei, nè vinto e lacerato

Da rimorso infernal, d'un mio congiunto

La sposa amando!

Uba. E che risolvi, o Ghino?

Ghi. Chiesi vederla... Oh! se repulse ardisci

Oppormi ancor, paventa...

Un detto mio ti perde... Ove trascorro!...

Ah! ne morrei da fera doglia oppresso...

Uba. E tanto l'ami ancor?

Ghi.

Più di me stesso.

Non può dirti la parola

Qual desio m'incalza e punge...

La speranza che s'invola

Nuove fiamme al foco aggiunge.

Pia m'abborre, Pia mi fugge..

Ma non fugge dal mio cor.

Ah! l'incendio che mi strugge

È delirio, e non amor!

## SCENA IV.

BICE, e detti.

Ghi. Ebben?

Bic. Venirne davanti a lei

Più non ti lice.

Ghi. Chi a me lo vieta?

Bic. Pia.

Ghi. La cagione?

Bic. Saper la dei.

E Nello, anch'egli potria...

Ghi. T'acqueta.

Troppo dicesti!

Bic. Nel mio linguaggio

Ella ti parla: pensavi, e trema.

*(Parte)*

Uba. Muto rimani a tanto oltraggio!

Ghi. Non ha favella un'ira estrema. *(Dopo un**momento di riflessione rende il foglio ad**Uba.*

Rechi all'infida ignoto messo

Quel foglio...

Uba. Intendo: riposa in me.

*Gli.* Al campo io volo... e Nello, ei stesso

Udrà qual onta costei gli fè.

» Miolesti sventurato?

Sventurata sarai meco...

I miei pianti avranno un eco,

Il mio duol vendetta avrò.

O mio core, o cor sprezzato  
Gemi indarno in questo petto...

» Dei bandir qualunque affetto

Che somigli alla pietà.

*Uba.* Sì, tu fosti provocato...

Saria stolta la pietà.

(Partono da  
opposta via)

### SCENA V.

Appartamenti di Pia. Due porte laterali: quella a destra mena alla stanza da letto: altra porta nel fondo, dietro la quale un verone, che risponde sul giardino.

BICE, e LAMBERTO.

*Lam.* » Sorse la Pia?

*Bic.*

» Sorse anzi l'alba, e parmi

» Più dell' usato ancora

» Gemente, irrequieta.

*Lam.*

» Il suo cordoglio

» Purtroppo è giusto! D' esecranda pugna

» Il dì s' appressa: per lo sposo insieme,

» E pel fratello, armati

» L' un contro l' altro e di vendetta ardenti.

» Ella tremar dovrà!

*Bic.*

» Malvagia etade!...

» Di sangue cittadin grondar le spade

» Vedremo ancor!

*Lam.*

» Di Nello

» Fu prudente consiglio

» La sposa allontanar dal suo palagio,

» Che scopo fia di militar licenza,

» Se la tremenda Oste di Flora irrompe

» Nella cittade.

*Bic.*

» E questa Rocca, antico

» De' Tolomei retaggio,

» Scampo sicuro estimi tu?

*Lam.*

» Fu dessa

» Inespugnabil sempre.

» Lo sventurato genitor di Pia,

» Quando funesta ardea gara civile,

» Qui ricovrò da Siena, e l'ira ostile

» Respinse a lungo; ma consunto alfine

» Ogni alimento, per segreto calle (Egli

getta come involontariamente uno sguardo

sulla parete in fondo

» Fuggì, sull' Arno raggiungendo i figli

» Pargoli ancora, e la consorte. Io poscia

» Tuttor qui m' ebbi solitaria stanza...

*Bic.*

» Ver noi la Pia s' avvanza.

*Lam.*

» Io mi ritraggo... Alle sue donne accanto

» Libero sgorgi dell' afflitta il pianto.

(Parte pel fondo)

### SCENA VI.

PIA, Damigelle, e detta.

*Dam.* Invitando la Pia a sedere presso il verone

Qui posa il fianco. È vivida

Quest' ora del mattino,

Imbalsamata è l' aura

Che move dal giardino:

Di vaghi fior smaltato

Ve' come ride il prato,

Qui tutto spira e parla  
Celeste voluttà...

(È vano! A confortarla  
Uman poter non v'ha!)

*Pia.* A voi son grata... ma non è quest' alma  
(*Sorgendo smaniosa*)

Più di gioja capace.

*Bic.* » Almen di calma

» Lo sia...

*Pia.* » Trista per me, funerea luce  
» Il sol diffonde, e l'universo piange!

*Bic.* Misera!

*Pia.* In cor se mi leggesti, o Bice,

Del mio stato infelice

Maggior pietade avresti!...

(Oh incertezza crudel!... Giunger dovea

Pria del giorno l'avviso...

Al suo fuggir, compro dall' oro, è forse

Un ostacolo insorto?...

Della Torre il Custode

Potria con empia frode

Tradirmi?... Ah! no, che di Rodrigo ei stesso

Mi fe' l' arcana prigionia palese.

Eppur, d'onde l'indugio?... Ah! ch'io mi perdo!

È fra tante dubbiezze in cui smarrita

È la ragion nel core,

Certo, ah certo soltanto è il mio dolore!

O tu che desti il fulmine,

Che al nembro il fren disciolgi,

Le mie dolenti lagrime

In tua pietade accogli...

Quell' innocente vittima

Salva, e conduci a me.

No, tu non puoi respingere

Chi fida in te, buon Dio...

Il voto, che fra i gemiti

Al tuo gran soglio invio,

È puro come gli angeli  
Che stanno in ciel con te.)

*Bic.* (Geme tuttor la misera!...

*Dam.* Calma per lei non v'è!)

## SCENA VII.

LAMBERTO e dette.

*Lam.* *Pia.*... (Traendola in disparte

*Pia.* Che fu?... smarrito in volto

Sei Lamberto!...

*Lam.* M'odi. (Sottovoce

*Pia.* Ascolto.

*Lam.* Tra le querce... accanto al rio... (c. s.

Dove il parco è più solingo,

Accostarsi a me vegg'io

Un uom tacito e guardingo...

Ei gettandomi dappresso

Questo foglio, in tuon sommesso

Di recarlo a te mi dice,

Quindi fugge al par d'un lampo.

(*Pia prende il foglio e l'apre*)

(Le sue note... Me felice!...

(*Dopo aver letto*)

Tolto è omai qualunque inciampo!...)

(Il tormento a lei dà tregua!)

*Lam.* (Osservando il cambiamento del volto di lei

*Pia.* (Qui fra poco il rivedrò!...)

*Bic.* (L'atra nube si dilegua

*Dam.* Che la fronte a Pia velò!)

*Pia.* (Di pura gioja in estasi

È l'alma mia rapita!...

A lui dirò: sei libero,

Io ti salvai la vita...

E amplessi, e baci, e palpiti

Confonderemo intanto...

E verserem quel pianto  
Che di dolor non è!

*Bic.* } (Ella cessò dal pianto!  
*Lan.* } Al ciel ne sia mercè.)  
*Dan.* } (Pia si ritira  
a destra; gli altri dall'opposto lato)

## SCENA VIII.

Interno del Padiglione di Nello.

NELLO

Giurai svenarlo, ch'egli ardi col sangue  
De' miei congiunti violar la pace  
Da noi giurata, quando a Pia mi strinse  
Sacro legame. Or della morte il ferro  
Gli sta sul capo, e gemo!  
„ Gridato fu dal militar Consesso  
„ Nemico della patria ... era concesso  
„ Al mio pregar soltanto,  
„ Che nel segreto carcere la scure  
„ Tronchi sull'alba il procelloso corso  
„ Di sua fatal giornata.  
Almen la sventurata  
Pia, che l'ama cotanto, il fine acerbo  
Non udrà del fratello ...  
Qualcun s'appressa ...

## SCENA IX.

GRINO, e detto.

*Ghi.* Nello?  
*Nel.* Ghino! ... tu qui!  
*Ghi.* Mi tragge  
Alla cagion.

*Nel.* Sembri agitato! ...  
*Ghi.* E' vero ...

A palesarti orribile mistero,  
A trafiggerti il petto  
Io venni.

*Nel.* Ogni tuo detto  
Mi fa tremar!

*Ghi.* Tu n'hai ben donde! — Pia ...  
*Nel.* Qual nome profferisti! ... e qual mi turba  
Nero sospetto! ... No ... spirito d'averno  
Lo desta in me ... Soccorri (*Abbandonand.*  
Al tuo fratello, dimmi (*fra le braccia di Ghi.*  
Che fida è la consorte ...  
Sgombra, del! sgombra il mio spavento estremo.  
(*Ghi. getta sopra di lui un cupo sguardo,*  
*e rimane in silenzio.*)

Oh silenzio funesto! ... Io gelo! ... io tremo  
E' men fero, è meno orrendo  
Il silenzio della tomba.

*Ghi.* Il mio dir fia più tremendo.  
*Nel.* Ah! ... la morte in cor mi piomba!  
*Ghi.* Infelice!

*Nel.* Omai favella.  
*Ghi.* Sei tradito!

*Nel.* Il ver dicesti?  
*Ghi.* Ah pur troppo!  
*Nel.* Io fremo! ... Ed ella? ...

*Ghi.* Ella ... (*esitante*)  
*Nel.* O Ghino, a che t'arresti?  
*Ghi.* E' un' infida.

*Nel.* L'onor mio? ... (*tremante d'ira*)  
*Ghi.* D'atra macchia ricopri!  
*Nel.* E il tuo fulmine gran Dio

La spergiura non colpì?  
(*Cade sur uno scabello. Pausa*)  
Parea celeste spirito  
(*Sorgendo e con tutta l'effusione del dolore*)

Ascoso in uman velo! ...  
 Per me quel riso angelico  
 Schiudeva in terra il cielo! ...  
 Il disinganno è giunto!  
 Tutto distrugge un punto! ...  
 Il viver mio di lagrime  
 Sorgente omai si fè!

*Ghi.* (Seppi nel cor trasfondergli  
 Parte del mio veleno:  
 Le mie gelose furie  
 Squarciano pur quel seno.  
 E' omai scoccato il dardo...  
 Ogni rimorso è tardo...  
 Gioja dell' alme perfide  
 Io già ti sento in me!)

*(Nel. Come colpito da rapido pensiero affer-  
 ra Ghi. per la destra affissandolo acuta-  
 mente, in guisa di chi cerca per gli occhi  
 scrutare l' animo altrui.)*

Tu mentisti: un tanto eccesso  
 No, quel cor non ha macchiato.

*Ghi.* Testimon sarai tu stesso  
 Dell'oltraggio a te recato.  
 Come il ciel di luce privo  
 Chiami al sonno ed al riposo,  
 Alla Pia verrà furtivo  
 Chi t'offende...

*Nel. Con estremo furore.* Andiam... Fui sposo!  
 Sol, che tardi... il corso affretta...  
 Cedi all' ombre...

*Ghi.* Ah! m'odi ancor...

*Nel.* Più non odo...

*Ghi.* Almen...

*Nel.* Vendetta...

*Ghi.* Pria...

*Nel.* Son cieco di furor.

Del ciel che non punisce!  
 (Qual uomo privo affatto di ragione  
 Emenderò l'errore...  
 Già il mio pugnol ferisce,  
 De' rei già squarcia il core...  
 Le palpitanti vittime  
 Io premo già col piè.

*Ghi.* (Sei pago amor furente?  
 S'appresta orrendo scempio...  
 Le tue virtùdi hai spente,  
 M'hai reso un vile, un'empio...  
 Gioisci, esulta, o demone,  
 E lei perdesti... e me! *(Nel. esce  
 furibondo, seco traendo Ghi. per un braccio.)*

## SCENA X.

Orrido Sotterraneo, appena rischiarato da una tetra  
 lampada: in fondo un rastello di ferro, dietro  
 cui passeggia un' uomo d' armi.

RODRIGO.

In questa de' viventi orrida tomba,  
 Ove per sempre il raggio  
 Tace del giorno, il suon di fioca squilla  
 Giunge soltanto... dell' ombroso velo  
 « Or si ricopre il cielo,  
 » E le stelle silenti  
 « Spargon luce suave... Ah! l' ora è questa  
 Arbitra di mia sorte!  
 Fra speranza e timor, fra vita e morte  
 Mi balza il cor! ... Pavento  
 Forse l' estremo fato?  
 No; ma un pensiero! ... Ah! pende dalla mia  
 Un'altra vita! ... Oh dolce suora! oh Pia! ...  
 Mille volte sul campo d'onore  
 I perigli più crudi sfidai,

Mille volte la morte sprezzai,  
 Or la temo... ah! la temo per te!  
 S'io cadessi, al pietoso tuo core  
 Scenderebbe un acuto pugnale;  
 E dischiusa la pietra ferale  
 Non sarebbe soltanto per me!

## SCENA XI.

CUSTODE, e detto.

*Cus. Deponendo sur una tavola una brocca  
 d'acqua e togliendone i pochi oggetti che  
 servirono ad imbandire la parca mensa del  
 prigioniero, dice sommessamente, ed in guisa  
 che l'uomo d'armi non possa notare che  
 egli volge la parola a Rod.*

Omai l'istante è presso  
 Del tuo fuggir. — M'ascolta;  
 Del custodito ingresso  
 Cangiata fia la scolta;  
 Quella che dee succedere  
 Compra è da me. — Fa cor.

*(Egli parte: odesi battere una campana*

*Rod. Il sen mi scuote un palpito  
 Ignoto a me finor. (Un momento di  
 silenzio. — Comparisce nel fondo un drappello  
 di Armigeri: la guardia è cangiata.*

L'astro che regge i miei destini  
*(sfavillante di gioia*

Sparge d'intorno nuovo fulgor!  
 Impallidite o Ghibellini,

Io riedo al campo... io vivo ancor!

*(Il Custode si mostra sull'ingresso, avvolge  
 Rod. in un lungo mantello, gli pone su  
 capo un elmo, di cui abbassa la visiera  
 gli porge una spada, ed escono cautamente  
 frastuolosi.*

## SCENA XII.

Appartamenti di Pia, come nella Scena V.

*NELLO, GHINO, BICE, e Scudieri di Nello dalla  
 porta a sinistra. Un doppiere arde sovra una  
 tavola: la porta del verone è chiusa.*

*Bic. Dell'inatteso tuo venir la nuova  
 Sarà conforto alla dolente.*

*(Entra nella stanza da letto*

*Ghi. Agli scudieri. Udiste?*

Ascosi fra le piante, ove la notte  
 Regna più densa e scura,  
 Cautamente vegliate: a queste mura  
 Un uom s'avvanzerà; libero accesso  
 Egli abbia, uscir gli sia vietato.

*(Gli Scudieri partono pel fondo; Ghino  
 serra nuovamente la porta del verone.*

*Nel. E tanto  
 Deggio aspettar la mia vendetta!*

*Ghi. Nello,  
 Pensa che un detto, un guardo  
 Può dell'ordita trama  
 Scompor le fila! ...*

*Nel. Non temer.*

*Ghi. Che dei*

*Frenarti al suo cospetto ...*

*Eccola! ...*

*Nel. Oh mio furor! ...*

*Ghi. Lo cela in petto.*

## SCENA XIII.

*Vive ancora* PIA, BICE, e detti

*Bic. si sítira per la porta a sinistra.*

*Nel. Pia...* (*Abbrac. con simulata calma*)

*Pia.* Signor...

*Nel.* Tu sei turbata! ...

Il tuo cor tremare io sento!

*Pia.* No... la gioia inaspettata...

La sorpresa... (Oh mio spavento!)

*Nel.* (Empia!)

*Pia.* Eppur, non hai tu stesso

Un rammarco in volto impresso? ...

*Nel.* Io rammarco! ...

*Pia.* E sdegno... parmi.

*Ghi.* Nello!... (*Piano a Nel. onde esort. a ratten.*)

*Nel.* E ver... giungeva al campo

Nuova infausta a rattristarmi...

Nuova tal, che d'ira avvampo!

Il Signor di Roccaforte...

*Pia.* Sigifredo?...

*Nel.* La consorte

Sai di quale, e quanto affetto

Egli amava.

*Pia.* E riamato...

*Nel.* No... chiudea l'indegna in petto

Turpe foco abominato...

Un codardo... un seduttore...

Vilipeso fu l'onore...

Nell'onor son io ferito... (*Cieco di rabbia*)

Il tuo fallo è noto, è certo...

Donna infida m'hai tradito! ...

M'hai d'infamia ricoperto! ...

(*Avvertito da un guardo furtivo di Ghi. ripiega  
immanentemente.*)

Sigifredo così disse,  
Strinse il brando, e si trafisse.

*Pia.* Ed estinto? ...

*Ghi.* ... Vive ancora,

Ma per poco: Iddio lo chiama,

Pria che giunga all'ultim'ora

Abbracciar l'amico ei brama. (*Accen. Nel.*)

*Pia.* (O sospetto! ...)

*Ghi.* E quindi Nello,

Onde girne al suo castello,

Trasse innanzi a queste mura...

*Nel.* E il vederti amata sposa,

Fu mia prima e dolce cura.

(Figger gli occhi in me non osa!)

*Ghi.* Nello, andiam, che l'ora stringe.

*Pia.* Parti? (*Con gioia inconsiderata*)

*Nel.* Sì. T'incresce!

*Pia.* È ver...

*Nel.* Troppo m'ami!

*Pia.* (Cielo! ... ei finge!)

*Nel.* Io ti leggo nel pensier!

(Ogni sguardo, ed ogni accento

Manifesta il suo delitto!

Il suo nero tradimento

Come in core, in fronte ha scritto!

Taccia ancor... ma più tremenda

La vendetta poi discenda...

Onor mio contaminato

La rea coppia immolo a te.)

*Pia.* (Egli asconde un rio furore

Sotto il vel di finta calma!

Ah! d'ambascia, di terrore

Circondata, ingombra ho l'alma! ...

Odo un gemito... un lamento! ...

Veggio oggetti di spavento! ...

Un avello insanguinato

Par che s'apra innanzi a me!)

*Ghi.* (Ella ardea di fiamma impura,  
E scherniva l'amor mio!  
Di sue colpe la spergiura  
Con la morte paghi il fio ...  
Con la morte? A questo accent  
Fremer l'alma in petto io sento! ...  
Il mio foco dispregiato  
Tutto estinto ancor non è!)

Vieni...

*Nel.*

Sposa...

*Pia.*

Nello...

*Nel.*

Addio.

(Parte seguito da *Ghi.* per l'uscio a sinistra)

*Pia.*

M'atterrì la sua presenza  
Pel fratello! ... In ciel v'è un Dio con ris,  
Protettor dell'innocenza.

(Chiude la porta a sinistra, ed apre quella del verone.)

#### SCENA XIV.

LAMBERTO, e dette.

*Lam.* Ah! Signora... (Nella massima agitazione  
*Pia.* Tu, Lamberto! ...

Deh! che fu? ...

*Lam.*

Si tende al certo

Un agguato... gente in armi  
Si nascose...

(Indicando dalla parte ond'è venuto)

*Pia.*

Egli è perduto!

*Lam.*

Donna! il sangue fai gelarmi!  
Di? ... non oso... Hai tu potuto? ...

*Pia.*

L'uom che attendo, è mio fratello...

*Lam.*

Egli! ... Ciel, che festi! E Nello!  
Ahi sciagura! ... tardi apprendo ...  
Io potea ...

Chi giunge?

E desso...

*Pia.*

*Lam.*

#### SCENA XV.

RODRIGO e detti.

*Rod.* *Pia.*

Qual fulmine tremendo!...

*Pia.*

Che! (Lam. corre a chiud. la porta del ver.)

*Rod.*

Respira: è salvo adesso,

*Lam.*

E fia ver?...

*Pia.*

Segreta via,

*Lam.*

D'onde il padre un dì fuggia...

(Si accosta alla parete in fondo, e rimos-  
sa una parte della tappezzeria, scopre  
un uscio segreto.)

*Mira.*

Oh gioia!... Ne minaccia (A *Rod.*

*Pia.*

Grande rischio, ed incalzante...

Esci...

*Lam.*

Ah! si...

*Pia.*

Fra queste braccia

Un istante, un solo istante.

Il fratel stringendo al petto

Pianger deggio... e palpitar!

*Rod.*

Tanto duolo... e tanto affetto

Mi costringe a lagrimar...

*Pia.*

Ah! ne tolse orrenda guerra (Sempre  
l'uno in braccio dell'altro e tergendosi  
a vicenda le lagrime

L'adorato genitore!...

Cruda morte di dolore

Poi la madre c'involò!...

Sventurati!... sulla terra

Solo il pianto a noi restò!

## SCENA XVI.

I suddetti e NELLO di dentro

Nel. L'uscio dischiudi, o perfida  
 Lam. Nello!...  
 Rod. Colui!...  
 Pia Non senti?  
 (Odonsi frequenti colpi sulla porta a sin.)  
 Va...  
 Nel. Traditori! (Rod. fremente di rab-  
 bia, pone la destra sull'elsa, ma vien  
 trattenuto da Lam.)  
 Pia Ahi misera!...  
 Che indugi omai?... che tenti?..  
 Rod. Egli osa provocarmi!...  
 Io voglio...  
 Pia Ah! tu vuoi farmi  
 Spirar d'angoscia, o barbaro,  
 E di terror.. (Intanto soccorsa da Lam.  
 ha condotto Rod. presso l'uscio segreto)

## SCENA XVII.

NELLO, GHINO e detti.

Nel. Ch'io sveni  
 Entrambi... (Prorompendo dalla porta  
 spalancatasi, con pugnale denudato.)  
 Pia Ah! fuggi... (Rovescia il dop-  
 piere nel punto istesso che Nel. entra)  
 Nel. Oh rabbia!...  
 Ghi. Ubaldo? Ubaldo?  
 Lam. Vieni...  
 Di lei pietade... (Piano a Rod. e uscen-  
 do per l'uscio segreto e tosto si rinchiude)  
 Pia Orribile  
 Sul cor mi piomba un gel!...

## SCENA XVIII.

Servi con altri doppiieri, UBALDO, Familiari, Da-  
 migelle, Uomini d'armi.

BICE, e detti.

Nel. Fuggi quel vil!...  
 Ghi. Raggiungasi...  
 (Molti uomini d'armi escono pel fondo)  
 Nel. Mori... (Scagliandosi, per uccidere la Pia)  
 Ghi. Fam. T'arresta... (Disarmandolo)  
 Bic. Dam. Oh ciel!...  
 Tutti insieme.  
 Nel. Son ebbro di sdegno... respiro veleno  
 Non sangue, ma foco mi scorre nel seno...  
 Quel ferro mi rendi... L'iniqua s'uccida...  
 Parola di calma non giunge al mio cor...  
 Egli ode soltanto la voce che grida:  
 Sterminio tremendo, vendetta, furor.  
 Ghi. Quell'ira bollente per poco raffrena...  
 Fam. Per poco sospendi la giusta sua pena...  
 Uba. Pria vegga l'indegna spirar quell'ardito,  
 E senta le vene gelarsi d'orror;  
 Poi tutto grondante del sangue abborrito  
 Il ferro di morte le immergi nel cor.  
 Pia. Ah! m'odi... raffrena quell'odio feroco...  
 Per lui di ragione è muta la voce! ...  
 In terra sprezzato al trono di Dio  
 Il grido s'innalzi d'un misero cor...  
 Qui sangue si chiede, ah! versino il mio,  
 Ma basti... ma plachi un empio furor.  
 Bic. Dam. Ei d'ira è furente... non ode consiglio...  
 Ha in petto l'inferno, la benda sul ciglio!  
 Ah! fuggi... sottratti al fero consorte...  
 Non vedi ch'egli arde d'insano furor?  
 Le pende sul capo sospesa la morte!  
 O notte funesta! ... oh scena d'orror!  
 (Pia sviene, intanto che Nello è condotto altrove)  
 Fine della Parte prima.

## PARTE SECONDA

### SCENA PRIMA

Accampamento dell' esercito fiorentino, presso una porta del sobborgo di Siena.

*Coro di Guerrieri indi RODRIGO e LAMBERTO*

*Coro* Cinto di rosse nubi  
Sorgi, deh! sorgi, o sole,  
Vieni a mirar se prole  
Non siam d' Italia ancor!  
Col lampeggiar dell' armi,  
Col fero suon di guerra  
T'invoca l' alma terra  
Che madre è del valor!  
Sorgi, e vedrai gremito,  
Come di tronche biade,  
Il suol di lance e spade,  
Tinti di sangue i fior!

*Lam.* Rodrigo...

*Rod.* Chi vegg' io! ... Tu qui! ...

*Lam.* Pur giungo,

Pur giungo al tuo cospetto!  
Ben dieci lunghi giorni  
Palpitar mi fu d' uopo, e vincer guerra  
Di rinascenti ostacoli. \* Son io

(*Ad un cenno di Rod. i Guerrieri si ritirano*  
Apportator di trista nuova.

*Rod.* Oh Dio! ...

Che avvenne?

*Lam.* Al tuo fuggir, Nello, fremente  
Di cieco sdegno, a trucidar la sposa  
Il ferro alzò...

*Rod.* Perverso! ...

*Lam.* A lui sottratta  
Fu l' innocente, ma del crudo in seno

L'ira non tacque: gemebonda, oppressa,  
Vota di sensi, quella notte istessa  
Nella Maremma trascinar la fece,  
Ove fra i morti stagni  
Aura letal si beve, or che infuocati  
Raggi saetta il dì: nel suo funebre  
Castello, a Pia dell' inumano un cenno  
Prigion dischiuse acerba,  
Ed ivi... ( *Con orrore*

*Rod.* Che ?

*Lam.* Forse... a morir la serba.

*Rod.* Ahi! sì barbara minaccia

Di spavento il cor m' agghiaccia!

Fosco il sole, e tolta parmi

La favella, ed il respir! ...

Se costar doveano a lei

Tante pene i giorni miei,

Rio destin perchè non farmi

Cento volte pria morir? (*Squillo di*  
*trombe, e movimento nel campo; tutto come segue*

*Lam.* Oh! qual tumulto! ...

*Rod.* Squillano

Le trombe in suon di guerra! ...

*Lam.* Duci, e Guerrieri accorrono! ...

*Rod.* Rimbomba e cielo e terra! ...

### SCENA II.

*Seguaci di RODRIGO, e detti.*

*Seg.* Signor...

*Rod.* Che fu?

*Seg.* Prorompono

Ad inattesa pugna

L' orde nemiche... Affrettati,

L' acciar temuto impugna.

*Lam.* Oh fero giorno! ...

*Rod.* Traggasi

Quel vecchio in securtà.  
(*Alcuni Scudieri partono con Lam.*)  
Seg. Vieni... A Rod. — Vedesi nel fondo  
l' Esercito fiorentino marciare affrettatamente,  
Rod. Tremenda folgore

Il brando mio sarà.  
A me stesso un Dio mi rende...  
Corro all'armi... alla vendetta...  
I tuoi nodi, o Pia diletta  
Io tra poco infrangerò.  
Questa brama il cor m' accende,  
Non desio di falsa gloria...  
Pel cammin della vittoria  
Al tuo seno io volerò.  
Seg. Foco d'ira il cor n' accende...  
Sangue a flutti spargeremo...  
Ghibellini, al fato estremo  
Nulla omai sottrar vi può.

(*Partono velocemente*)

### SCENA III.

Vecchia Sala d'armi nel Castello della Maremma: ingresso nel fondo, due porte sui lati: una di esse mette alla prigione di Pia.

GHINO, ed UBALDO.

Uba. Tu Ghino alle Maremme!

Ghi. Ah! di: la Pia? ...

Uba. Geme fra quelle mura, e si distrugge  
Per lenta febbre.

Ghi. Ho d'uopo

Vederla, Ubaldo... qui la traggi.

(*Uba. entra nella prigione di Pia.*)

Ancora

Sull'adorato labbro  
Starà l'oltraggio e la repulsa? o vinta  
Dalla sciagura? ... Fra la speme ondeggio,  
E fra il timor.

### SCENA IV.

PIA, e detto.

Pia. Chi veggio! ...  
Ghi. L' uom che salvarti e vuole, e può.  
Pia. Tu! ... Come?  
Ghi. All' amor mio t' arrendi,  
E pronta fuga...

Pia. Taci,  
Lingua d' averno... Chi son io scordasti?

Ghi. E chi sei tu? (*Con disprezzo.*)

Pia. La sposa  
Di Nello. (*Dignitosamente.*)

Ghi. Infida sposa.

Pia. Io! ...

Ghi. Non tradisti

Il tuo dover, l'onore? ...

In quella orribil notte un seduttore

Non accogliesti? ...

Pia. Ciel! ... Che dici! ... Accolsi

Rodrigo, il fratel mio...

Ghi. Donna... fia vero! ...

Pia. Crudele inganno! ... Ah! dunque

Spergiura anch' ei Nello m'estima? ... E quanto

Credei furor di parte,

Era gelosa rabbia! ... Il foscò nembo,

Che intorno a me ruggia,

Sparisce!

Ghi. (*Abbassa la fronte, e rimane alquanto silenzioso, come persona che medita a qual partito attenersi.*)

Odimi, o Pia.

Per sempre dai viventi

Di Nello un cenno ti separa, e Nello

Sveller giurò dalla sua fronte i rai

Anzi che più vederti: Ubaldo è schiavo

Del mio voler: tu sei

Già nella tomba; dalla tomba Ghino  
Sol può sottrarti, ed egli  
T'offre il suo core... o morte.

*Pia.* ... Iniquo! ...

*Ghi.* Scegli.

*Pia.* Morte o colpa? Tu ben sai  
La mia scelta.

*Ghi.* Forsennata! ...

Scegli? ...

*Pia.* Morte.

*Ghi.* Ah! tu morrai

Dalle genti abbinata...  
E l'infamia un negro velo  
Sul tuo nome stenderà.

*Pia.* Benedetta e pura in cielo  
Il Signor m' accoglierà.

De' miei giorni tranco il corso  
Fia tra poco... ah! pensa, o Ghino,  
Quale in cor ne avrai rimorso!

*Ghi.* (Ah! tormento! ...)

*Pia.* Errar vicino

Uno spettro ti vedrai...

Il mio spettro! ...

*Ghi.* Taci... (Ahimè!)

(*Ghi.* è raccapricciato: *Pia.* cangia il tuono se-  
vero, in quello della più commovente pre-  
ghiera, giungendo le palme, e cadendo ge-  
nuflessa innanzi a lui.)

*Pia.* Deh! ti cangia...

*Ghi.* Ciel! ... che fai? ...

Tu prostrata innanzi a me!

*Pia.* Ti muova il gemito dell' innocente...  
La prece ascolta d' un cor morente.  
Sorga del fallo in te l' orrore,  
Rendimi, ah! rendimi vita ed onore...  
E la tua colpa sia cancellata,  
Ed io col cielo perdonerò.

*Ghi.* ( Mi scende all'anima il suo lamento  
A ragionarvi di pentimento!  
Potrei lasciarla fra le ritorte  
In braccio a lunga, terribil morte,  
E senza colpa disonorata? ...  
No, tanto perfido il cor non ho. )

*Pia.* Ah! nel tuo seno atroce  
Non giunge la mia voce! ...  
Addio... ( *Avviand. alla sua prigione*

*Ghi.* T'arresta... ( *Nella estrema commozione*

*Pia.* Oh giubbilo! ...

Veggio negli occhi tuoi... ( *Ghi.* cerca-  
La mal frenata lagrima ( *sconderle il volto*  
Invan celar mi vuoi.

*Ghi.* Donna...

*Pia.* Perché t'arresti? ...

Finisci...

*Ghi.* Ah! sì, vincesti...

Corro a squarciar le tenebre  
D'inganno sì fatale...

Corro di Nello a spegnere!

L'ira crudel, mortale...

Quindi a me stesso in core

Un ferro immergerò.

*Pia.* Che dici! ... qual furore! ...

*Ghi.* Omai decisi.

*Pia.* Ah! no.

*Ghi.* Può la mia fiamma estinguersi

Col viver mio soltanto...

Meglio è morir, che vivere

In disperato pianto...

Ah! sul mio freddo cenere

Spargi talvolta un fiore...

A chi negasti amore

Concedi almen pietà.

*Pia.* Sgombra sì nere immagini...

A Dio solleva il core,

E forza avrai per vincere  
 Un condannato amore.  
 Scosso dal reo delirio,  
 Alla virtù rinato,  
 Raggio del ciel placato  
 Il viver tuo sarà.

(*Gli. parte: Pia si rende alla sua prigione.*)

### SCENA V.

UBALDO.

*Egli viene dalla carcere di Pia, e ne rinchiude la porta. Si avvanza uno Scudiere, gli porge un foglio, ed esce. Uba. legge.*

- » Divamperò tremenda oggi la guerra,
  - » Ed io spento nel campo
  - » Forse cadrò: non voglio
  - » Che alla pena fuggir possa la colpa;
  - » Quindi, se rivotato il cenno mio
  - » Non è sin che biancheggii
  - » L'alba del dì novello,
  - » Mora la Pia, mora, lo impongo. — Nello.
- (*Resta cogitabondo, qualche istante, poi volge un guardo dove entrò Pia, e si ritira dall'opposto lato.*)

### SCENA VI.

Atrio d' un Eremitaggio: a traverso dell'intercolunio si veggono le incolte lande della Maremma. — La notte è inoltrata, il cielo è nerissimo, ed imperversa una tremenda bufera.

PIERO, ed altri Romiti.

*Tutti* Il mugghiar di sì fera procella  
 Par del cielo funesta minaccia!  
 Par di Dio la tonante favella  
 Quando all'empio la colpa rinfaccia!  
 No, giammai più terribile guerra

Il creato sconvolto non ha! (*Si prost.*)  
 Divo Spirto, il cui sguardo penetra  
 Ogni via degli abissi profondi,  
 Al cui cenno raggianti per l'Etra  
 L'ampio giro descrissero i mondi,  
 Ah! placato sorridi alla terra,  
 E del nembo l'orgoglio cadrà.

*Pie. Sorgendo e seco gli altri*

Un calpestio di rapidi cavalli,  
 Fra il sibilare de' venti,

L'udito mi colpì (*Mettendosi presso la soglia con un fanale sospeso nella destra*)

Qualunque sia

Che dal furor di sì malvagia notte  
 Cerchi un asil, qui tragga  
 Il passo errante.

### SCENA VII.

NELLO, con seguaci e detti.

Piero...

*Nel.*

Io non traveggo!

*Pie.*

Nello!

*Nel.*

Sconfitte dal nemico brando  
 Fur di Siena le squadre, e strascinate  
 Pel campo, entro la polve  
 Di Manfredi le insegne... Al mio castello  
 Movemmo, e l'orme nostre  
 Seguiva dappresso un folto stuol repente  
 Di Guelfi... l'uragano, e la sorgente  
 Notte ad essi ne tolse... I giorni miei  
 Deggio alla fuga!... Oh rabbia!

*Pie.*

Gli ardenti spirti acqueta.

Ed al voler t'inchina

Di lui, che a torto non punisce. (*Con grave accento*)

*Nel.*

O vecchio,

Una parola onde ferirmi hai detta!

*Pie.* Di tua crudel vendetta

Il grido risuonò: viva sepolta  
Fu la tua sposa... Io di quell' alma, o figlio,  
I più riposti affetti  
Conosco appieno, che la tenni al seggio  
Ove il mortal riceve  
De' falli suoi perdono. A me t' affida.  
Rea di nefando eccesso  
Non è la tua consorte.

Nel. Solo un istante dubitar vorrei  
Dell'onta mia; darei  
Per quell'istante mille vite. Ahi! cruda  
Certezza ho della colpa!...  
Pietà si viva di colei tu senti?  
E pietade non hai de' miei tormenti? (Gettan-  
dosi nelle braccia di Pie. con abbandono di dolore.)

Lei perduta, in core ascondo  
Una serpe... un dardo acuto...  
Per me tomba è fatto il mondo;  
Parmi il ciel aver perduto.

Ah! la perfida consorte  
Io detesto... ed amo ancor!...  
D'ogni strazio, d'ogni morte  
La mia vita è assai peggior! (Si ode  
uno strepito d'armi quindi un grido lamentevole  
Fragor di spade!...  
Un gemito!...

Pie.  
Nel.

Si corra...

### SCENA VIII.

GHINO, e detti. Egli è ferito mortalmente: si avan-  
za a lenti passi, ed appoggiandosi alla spada.

Tutti, tranne GHINO.

Nel.

Oh ciel!...

Tu Ghino!...

Pie. e Coro Scena funesta, orribile!...  
Compiuto è il mio... destino...

Ghi. Ahi!...

Nel. Mi svenò... drappello  
Di Guelfi...

Nel. E d'onde?...

Ghi. O Nello...

Nel. Mi tragge... a... te benefica,  
Celeste man... La Pia  
Non è... non è colpevole...  
Fia vero!... E l'uom che ardia  
Venir fra l'ombre avvolto?...

Ghi. Era... il fratel...

Nel. Che ascolto!

Ghi. Lei salva... ed il mio... cenere  
Non maledir... l'auai...

Fui dispregiato... e... perderla

Entro al mio cor... giurai...

Nel. O Pia... Malvagio... (Mettendo la mano  
sull'elsa)

Pie. e Coro Arrestati...  
Il ciel ti vendicò.

Ghi. Io muojo... deh! perdonami...

Pie. e Coro Signor... (Supplichevoli a Nel.)

Ghi. Per... do... (La sua parola è  
tronca dall'ultimo singulto: Nel. protende  
la destra sul di lui capo, in atto di perdono)

Pie. e Coro Spirò!

Nel. Dal mio ciglio è tolto un velo!...

Si, Rodrigo... in campo egli era!...

Ed il foglio!... ed ella!... Oh cielo!...

Mi seguite... (Alla sua gente d'armi)

Pie.

Ah! trista e nera

È la notte... i uembi orrendi

Imperversano tuttor...

Qui soggiorna, e l'alba attendi...

(Nel. Come tocco dal fulmine)

Nel.

L'alba!... l'alba!... Oh mio terror!

*(Preso da tremito convulso, e con prorompimento di lagrime)*

Dio pietoso, un cor ti parla  
 Pien d'angoscia e di spavento...  
 Tu soltanto puoi salvarla...  
 Opra, o Nume, un tuo portento...  
 Ah! quell'angelo d'amore  
 Serbi a me la tua pietà:  
 E l'inferno che ho nel core  
 Ciel di gioja diverrà.

*Pia.* (Onde in lui cotanto orrore!...)  
*Coro* (Quale arcano asconderà?) (Nello  
 parte precipitosamente; i di lui Guerr. lo seg.)

### SCENA IX.

*Prigione di Pia.* Sull'alto una finestra con spranghe di ferro: scala in fondo, alla cui sommità è la porta.

*Pia* seduta sur uno scabello; con la testa appoggiata ad una rozza tavola: ella è immersa in torbido sopore, pallida n'è la fronte, difficile il respiro, e sovente un tremore agita le sue membra. Ubaldo viene dalla scala, rilegge tacitamente il foglio di Nello, alza gli occhi alla finestra, albeggia: egli si trae dalle vesti una ampolla, e ne versa il licore entro una tazza colma d'acqua, che sta sulla tavola.

*Uba.* A questo nappo bevèrà tra poco  
 Il tuo labbro assetato, e dormirai  
 Ben altro sonno!

*Pia* Eterno Dio! (Con grido acutissimo e balzando in piedi spaventata)  
 Respiro...

Il mio pensier deliro  
 Creò nel sonno immagini feroci!

A questo sen, pentito (Come riandando ciò  
 che le parve in sogno)

Il consorte io stringea... quando nel fianco  
 L'acciaio insidioso  
 Gl'immerse un Guelfo... a'piedi miei lo sposo  
 Cadde spirando: balenò sanguigno  
 Un infernal sorriso  
 Dell'omicida in volto.. ed era il volto  
 Di Rodrigo! Frattanto,  
 Spaventevole a dirsi!  
 La morta spoglia alto levossi, e forme  
 Vesti di truce demone!... Gli artigli  
 Nell'uccisor figgendo,  
 Mise un urlo tremendo.  
 E con la preda si lanciò nell'imo  
 De' spalancati abissi!... Orribil sogno!...  
 Ah! la febbre cocente  
 Più cresce!... atroce sete mi divora!...

*(La coppa fatale si presenta al di lei sguardo, ed ella vi stende ansiosa la mano. Uba. rimasto sempre indietro fa un moto, quasi involontario, per trattenerla, ma ristà immantinente. Pia beve.*

*Uba.* (Meglio è penar brev'ora,  
 E poi riposo eterno!  
 Al dì novello respirar più liete  
 Aure mi fia concesso.)

*Pia.* Abbandonandosi a sedere.  
 Ah! la pietade, o Ghino,  
 L'ale impenni al tuo corso...  
 E tu vieni crudel, che amai cotanto,  
 A rasciugar d'un infelice il pianto,  
 Sposo, ah! tronca ogni dimora...  
 Al mio sen, deh! vola o Nello;  
 Dimmi: t'amo... ed all'avello  
 Questo accento mi torrà.  
 Ah! la Pia, se indugi ancora

Preda fia d'acerba morte,  
Ed al bacio del consorte  
Più risponder non potrà.

## SCENA X.

NELLO con Seguaci e detti

*Nel.* Pia? (Ancor dentro)  
*Pia* La voce!..  
*Nel.* Sposa?... Pia?... (c. s.)  
*Pia* Egli!... Ah! dunque i miei sospiri  
Cielo udisti!..  
*Uba.* (Ahime! che fia!...)  
*Nel.* Non vaneggio!... tu respiri...  
Gioja immensa!..  
*Pia* Rea non sono...  
*Nel.* Sì, m'è noto... Il tuo perdono... (Volendo  
inginocchiarsi)  
*Pia* Abbracciandolo  
Al mio sen... Gran Dio!... non reggo  
All'eccesso del contento...  
Tremo... agghiaccio... nulla veggo...  
Nello?  
*Nel.* Pia!... (Adagiandola sopra lo scab.)  
*Pia.* Mancar mi sento...  
*Nel.* È compreso da un atroce sospetto: i suoi  
occhi si rivolgono ad Uba. che in preda  
al suo terrore cerca d'involarsi.  
Che facesti, sciagurato?  
*Uba.* Gettandogli innanzi ai piedi il di lui foglio  
Surse il di, nè rivotato  
Fu quel cenno...  
*Nel.* Ebben?... (Con orrenda ansietà)  
*Uba.* Le porsi... (Esitante)  
*Nel.* Parla, o crudo... (Odesi un procedere di  
passi concitati, e voci di spavento, che gridano  
I Guelfi!...)

*Nel.* Parla.  
*Uba.* Un veleno. (Nello alza un grido disperato)

## SCENA ULTIMA

RODRIGO seguito da una schiera di Guelfi, e detti

*Rod.* In tempo corsi  
A salvarti...  
*Nel.* A vendarla.  
Io la uccisi.  
*Rod.* Che!..  
*Nel.* Nel seno  
Ella chiude un rio veleno...  
*Rod.* Ah!... (Scagliandosi per trucidar Nello)  
*Nel.* Ferisci.  
*Pia* Raccogliendo le sue ultime forze, e cadendo a piè di Rod.  
No... che fai?  
*Rod.* Donna...  
*Pia* Colpa in lui non è...  
Sposa infida... gli sembrai...  
Un rival credeva... in te. (Rod. resta  
immobile attegiato d'estremo dolore.  
Ella si volge ora allo sposo, ora al fra-  
tello nell'ambascia degli estremi aneliti)  
Ah! di Pia... che muore... e geme  
Se pietà... vi... scende in petto...  
Fine all'odio... un santo affetto  
L'alme vostre... unisca... ognor...  
E per me... versate insieme...  
Qualche... lagrima... talor... (Tutti pian-  
gono amaramente: la spada fugge di mano  
a Rod. Nel. si precipita fra le sue brac-  
cia, ed una lagrima di gioja spunta negli  
occhi di Pia.  
Or la morte... a cui... son presso...

Non ha duol... non ha spavento...  
 E' un sorriso... di contento...  
 E' del giusto... la mercè...  
 Da quel caro... e santo amplesso  
 Incomincia... il... ciel... per... me...

Rod. Pia!...

Nel. Consorte!... (Ella spira fra le loro brac.

Rod. Nel. Agli occhi miei

Fosco vel ricopre il dì!...

Coro Ella è spenta, ma per lei  
 Non la tomba, il ciel s'apri!

F I N E.

36876

